

dal 4 al 9 ottobre

SCOPRIR

duemilaundici

seconda mostra del
cinema iberoamericano
di roma

Palazzo delle Esposizioni
Sala Cinema

Casa Argentina

dal 4 al 9 ottobre

SCOPRI

duemilaundici



Il mostra del cinema
iberoamericano di roma

Palazzo delle Esposizioni - Sala Cinema
scalinata di Via Milano 9/A - 00184 Roma

Casa Argentina
Via Vittorio Veneto 7 - 00187 Roma

Programma

Palazzo delle Esposizioni Sala Cinema - Via Milano 9/A - Ingresso libero fino ad esaurimento posti

SEZIONE UFFICIALE

martedì
4
ottobre

ore 20:00
Alamar
Pedro González
Rubio
Messico 2009

mercoledì
5
ottobre

ore 19:00
El vuelco del cangrejo
Óscar Ruiz Navia
Colombia 2009

ore 21:00
Film do Desassossego
João Botelho
Portogallo 2010

giovedì
6
ottobre

ore 19:00
Retratos en un mar de mentiras
Carlos Gaviria
Colombia 2009

ore 21:00
Rompecabezas
Natalia Smirnoff
Argentina 2010

venerdì
7
ottobre

ore 16:30
Convegno
La presenza e l'identità del cinema latinoamericano in Italia
in sala
Auditorium

ore 19:00
Espiral
Jorge Pérez Solano
Messico 2009

ore 21:00
Afinidades
Jorge Perugorria e
Vladimir Cruz
Cuba 2010

sabato
8
ottobre

ore 17:00
Lo que más quiero
Delfina Castagnino
Argentina 2010

ore 19:00
Lucía
Niles Jamil Atallah
Cile 2010

ore 21:00
Chico y Rita
Fernando Trueba,
Javier Mariscal e
Tono Errando
Spagna 2010

domenica
9
ottobre

ore 17:00
La mujer sin piano
Javier Rebollo
Spagna 2009

ore 19:00
La vida útil
Federico Veiroj
Uruguay 2010

ore 21:00
Hermano
Marcel Rasquin
Venezuela 2010

CINE EN CONSTRUCCIÓN

Casa Argentina - Via Vittorio Veneto 7 - Ingresso libero fino ad esaurimento posti

ore 16:30
Una novia errante
Ana Katz
Argentina 2007

ore 16:30
Párpados azules
Ernesto Contreras
Messico 2007

ore 16:30
Rabia
Óscar Cárdenas
Cile 2006

ore 16:30
La punta del diablo
Marcelo Paván
Argentina 2006

ore 16:30
El baño del Papa
Enrique Fernández e
César Charloné
Uruguay 2007

La Seconda Mostra del Cinema Iberoamericano di Roma ha lo scopo di promuovere nella città una delle cinematografie più dinamiche del mondo: la iberoamericana.

L' Instituto Cervantes, ente spagnolo fondato per promuovere la lingua e cultura ispanica nel mondo, grazie alla sua rete di 74 centri sparsi in cinque continenti, è già diventato uno dei maggiori distributori e promotori del cinema latinoamericano nel mondo. Lo scopo finale di tutte queste iniziative è quello di favorire l' incontro tra il pubblico e i professionisti di altri paesi e lingue e l' industria cinematografica di tutti i Paesi latinoamericani.

Più di 500 milioni di ispanofoni, 700 se si considera l' area iberoamericana, costituiscono una comunità con una base culturale comune. Condividiamo la seconda lingua di comunicazione nel mondo e la terza più parlata. Per questo motivo sia l' Instituto Cervantes che le Ambasciate Latinoamericane in Italia coinvolte nella mostra abbiamo voluto impegnarci nella difesa del nostro cinema.

La rassegna è organizzata dall' Instituto Cervantes di Roma, in collaborazione con le Ambasciate in Italia dei Paesi dell' area iberoamericana che hanno collaborato (Spagna, Portogallo, Messico, Cuba, Venezuela, Colombia, Uruguay, Argentina e Cile).

La Mostra, che è diventato un appuntamento annuale, non è competitiva e comprende 18 lungometraggi, realizzati negli ultimi anni. Presenta film di giovani registi esordienti e anche altri film d' autore, selezionati, nell' ultimo biennio, in prestigiosi Festivals Internazionali (Berlino, Cannes, Toronto, Rotterdam, San Sebastian, BAFICI, ecc.) e inediti, per il grande pubblico, in Italia.

In aggiunta alla Sezione Ufficiale, vi è una sezione denominata "Cine en Construcción", che presenta film latinoamericani, con le caratteristiche del cinema d' autore, che hanno partecipato all' omonimo concorso istituito dal Festival Internacional de Cine di San Sebastian. Questa vetrina – concorso offre, ai registi selezionati, la possibilità di concludere la postproduzione dei loro film. L' Instituto Cervantes, che partecipa all' iniziativa, è impegnato a diffondere periodicamente i film conclusi, attraverso le sue sedi nei vari Paesi.

Il cinema dei Paesi della Penisola Iberica e dell' America Latina continua ad offrire, da circa dieci anni, novità tra le più interessanti, a livello mondiale, in termini di tematiche, tecniche narrative e scelte stilistiche d' autore. La rielaborazione dei generi della finzione, la rinnovata concezione del documentario, nonché, originali modalità produttive collocano numerosi film, realizzati in questi ultimi anni, lontano dal cinema basato sulla parola e/o sulla metafora, sul realismo magico e sul pittoresco. Sembrano largamente superati i tipici pamphlets costumbristas di una o due generazioni precedenti di registi iberoamericani, molto presenti alla fine degli anni '80 o durante la crisi produttiva latinoamericana dei primi anni '90.

Tuttavia potrebbe risultare poco appropriato parlare attualmente di un cinema iberoamericano, al di là di un patrimonio linguistico comune e di referenze culturali spesso concordanti. In effetti molte volte le tendenze e i modelli di riferimento sono diversi se si confrontano, ad esempio, il cinema spagnolo con il cinema argentino o con il cinema messicano o questi ultimi con quello colombiano o con quello cileno o con quello portoghese. Infatti si può agevolmente affermare che attualmente, a livello cinematografico, non esiste alcun manifesto politico-ideologico né programma estetico comune nell' area iberoamericana e nemmeno all' interno dei singoli Paesi.

Occorre inoltre considerare che, nell' area geografica identificata, i produttori e i distributori di Hollywood tendono ad invadere massicciamente il mercato degli audiovisivi. Inoltre è noto che in quei Paesi esistono pericolosi stereotipi tematici e formali che vengono dalla televisione e dall' eredità culturale e letteraria spesso compromessa con il folklore popolare.

Peraltro, diversi registi, dalla metà degli anni '90 hanno proposto, nei singoli Paesi, un cinema indipendente molto vario, a valenza autoriale. Vi è una tendenza generale al nuovo realismo e al confronto con la quotidianità e con i problemi dell' esperienza, al recupero di identità personali e collettive e all' impegno a superare il limite fra documentario e finzione.

La nostra Mostra si propone di presentare vari esempi di questo robusto cinema d' autore caratterizzati da originali moduli narrativi ed estetici e attenti a problematiche esistenziali mai banali e a vivaci contesti sociali.

SEZIONE UFFICIALE

Palazzo delle Esposizioni - Sala Cinema

scalinata di Via Milano 9/a

ingresso libero fino ad esaurimento posti

film in lingua originale con sottotitoli in italiano

martedì 4 ottobre
ore 20:00

sezione ufficiale

premiere italiana alla presenza del regista

Alamar

Messico, 2009

35mm, colori, 73 min.

Regia e sceneggiatura: Pedro González-Rubio.

Interpreti: Jorge Machado, Natan Machado Palombini, Nestór Marín, Roberta Palombini.

Un film low budget che mescola documentario e finzione. Jorge, pescatore trentenne, e suo figlio, Natan, di 5 anni, trascorrono una breve vacanza, prima che il bambino raggiunga definitivamente sua madre in Italia. Si recano in una piccola comunità che vive in un villaggio di palafitte al limite di una barriera corallina incontaminata: il Banco Chinchorro, una riserva naturale marina, sulla costa di Mahahual, nella penisola dello Yucatan. I due vengono ospitati da Matraca, l'anziano padre di Jorge, pescatore con metodi tradizionali. Ogni giorno il vecchio li conduce in barca. Si immergono con le maschere e catturano aragoste e altri crostacei, oppure pescano con le lenze una grande varietà di pesci. È una vita semplice e apparentemente ideale. Natan scopre la natura e impara a conoscere gli animali. Il film contiene sia un'elegia limpida e toccante riguardante la relazione padre-figlio e l'importanza di un'infanzia libera sia una difesa appassionata dell'integrità dei paradisi naturali superstiti. Lo sguardo di González-Rubio è intrinsecamente genuino e mai banale. La scelta dei particolari inquadrati offre spesso la visuale del piccolo protagonista. Ne deriva un'atmosfera sospesa, con effetti semimagici, profondamente vera e vagamente surreale al tempo stesso.

Pedro González-Rubio è nato nel 1976 ed è studioso della cultura maya dello Yucatan. Ha esordito nel 2005 con il lungometraggio "Toro Negro", codiretto con Carlos Armella.

Premi: Tiger Award al Rotterdam International Film Festival (2010); Premio Miglior film al BAFICI, Buenos Aires Festival Internacional de Cine Independiente (2010); Gran Premio della Giuria al Miami Film Festival (2010); Golden Shika Award al Festival di Nara (2010), in Giappone.



El vuelco del cangrejo

Colombia, 2009

35mm, colori, 95 min.

Regia e sceneggiatura: Óscar Ruiz Navia.

Interpreti: Rodrigo Vélez, Arnobio Salazar Rivas "Cerebro", Jaime Andres Castaño, Yisela Álvarez.

È un'opera fortemente caratterizzata in senso meditativo, ai limiti della suggestione onirica, tra mito e realtà. Ambientato a La Barra, un villaggio di capanne isolato, posto su una spiaggia scura e sporca, di fronte all'Oceano Pacifico, abitato da una piccola comunità afro-colombiana. In questo huis clos a cielo aperto giunge a piedi, al termine di un lungo periplo, un uomo appena trentenne, Daniel.

Il film non chiarisce mai la sua vera identità e i suoi precedenti esistenziali. Appena arrivato al villaggio si informa sulla possibilità di proseguire oltre, cioè di essere trasportato in barca fuori dal Paese. Tuttavia pare che le poche barche siano tutte in mare da giorni cer-

cando di catturare pesci che scarseggiano. Quindi è obbligato a prolungare la sua permanenza a La Barra, entrando in contatto con la schiva popolazione locale. Si tratta di un film singolare, interpretato in maggioranza da attori non professionisti, scelti in larga parte tra la popolazione locale. Ruiz Navia documenta con efficacia, la quotidianità di un villaggio "dimenticato". Offre inquadrature sorprendenti di una natura selvaggia e incontaminata, dipanando un'atmosfera languida intrisa di violenza subliminale. Esplora la contraddizione tra il desiderio di fuga del protagonista e la profonda apatia presente nel microcosmo in cui rimane bloccato fisicamente ed emotivamente, incapace di orientare la propria vita verso un qualsiasi futuro.

Óscar Ruiz Navia è nato nel 1982. "El vuelco del cangrejo" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Speciale della Giuria, categoria Opera Prima, al Festival Internacional del Nuevo Cine Latino-Americano de La Habana (2009); Premio E - Changer (Giuria dei giovani) al Festival International de Films de Fribourg (2010); Premio Miglior nuovo regista al Festival Internacional de Cine de Las Palmas de Gran Canaria (2010).



mercoledì 5 ottobre
ore 21:00

sezione ufficiale

première italiana alla presenza del regista

Film do Desassossego

Portogallo, 2010

35mm, colori, 117 min.

Regia e sceneggiatura: João Botelho.

Interpreti: Cláudio da Silva, Pedro Lamares, Ricardo Aibéo, Alexandra Lencastre, Ana Moreira.

Un dramma atipico che adatta il romanzo "Livro do Desassossego" ("Libro dell'inquietudine") del grande scrittore e poeta portoghese Fernando Pessoa. Quello messo in scena da Botelho è un libro impossibile, l'autobiografia senza fatti di un personaggio inesistente, Bernardo Soares, uno dei tanti eteronimi utilizzati da Pessoa. Sono oltre 450 frammenti di riflessioni, impressioni, slanci lirici, sfoghi, elucubrazioni e fantasie, che danno forma a un diario incompiuto e sorprendente. Soares è un contabile di Lisbona che sta alla finestra di una ditta di tessuti nel vecchio centro commerciale della città, la "Baixa". Taciturno e solitario, egli spia la vita. Una vita esterna e reale ma che si svolge estranea a lui, anche se gli transita accanto, e una vita interiore e inventata. Infatti quest'ultima è un luogo ignoto al suo abitatore: la camera di un albergo che l'uomo divide con altri se stesso che non conosce. Nel frattempo

scrive minuziosamente, con maniacale puntigliosità, il suo diario, mescolando e confondendo le vite reali e immaginarie che osserva e concepisce. Botelho ha ambientato il film nella Lisbona contemporanea, ma anche in una città astratta, della quale ha inteso tracciare un ritratto intimo e veritiero. Al tempo stesso interpreta magistralmente il concetto di distorsione del tempo insoito nel testo. Soares inventa sogni, li rivive, rendendoli fisicamente visibili, e formula teorie a partire da questa materia, ma in verità abdica rispetto alla vita. Quindi la narrazione è frammentaria, con un affascinante gioco di luci, di ombre e di specchi, per dare forma all'inquietudine del protagonista. Un ruolo determinante è stato affidato alla musica, con la convinzione che "la musicalità è tipica della scrittura di Pessoa". Un film folgorante che documenta uno straordinario viaggio esistenziale, fittizio e aperto, senza fine né soluzione.

João Botelho è nato nel 1949 a Lamego, una cittadina del nord del Portogallo. Il suo lungometraggio di esordio "Conversa acabada", del 1980, è un film poetico, tra documentario didattico e melodramma, dedicato alla corrispondenza tra i due più importanti scrittori portoghesi del '900, Fernando Pessoa e Mario de Sá-Carneiro.

Premi: Prémio Autor, della Sociedade Portuguesa de Autores, per il Miglior film (2011).



Retratos en un mar de mentiras

Colombia, 2009

35mm, colori, 90 min.

Regia e sceneggiatura: Carlos Gaviria.

Interpreti: Paola Baldión Fisher, Julián Román, Edgardo Román, Valeria Fuentes.

Un dramma esistenziale che inizia come un road movie e si conclude evidenziando la tragedia sociale e politica che tuttora insanguina la Colombia. In seguito alla morte improvvisa del nonno, Jairo, fotografo ambulante, e sua cugina, la sedicenne Marina, che ha perso la memoria ed è afasica, decidono di ritornare alla loro terra di origine. Nel corso del viaggio, su una sgangherata auto da Bogotá al paesino sulla costa caraibica che hanno dovuto lasciare quando erano ancora adolescenti, cominciano a rievocare la traumatica storia del loro passato di desplazados. Giunti a destinazione, Jairo, durante una notte di festa, attira l'attenzione, raccontando che intendono recuperare la

terra della famiglia. Nel corso della notte i due vengono rapiti da una banda locale di paramilitari. Jairo tenta di scappare, ma viene ferito. Marina raggiunge le macerie della casa natia e inizia gradualmente a ricordare. In breve riacquista la parola e si rende conto che i loro rapitori sono gli stessi che avevano assassinato i suoi genitori, per impossessarsi della loro piccola proprietà, con la scusa della lotta alla guerriglia antigovernativa a cui peraltro erano estranei i suoi familiari. Gaviria offre uno sguardo efficace e ricco di genuinità documentaristica.

Carlos Gaviria è nato nel 1956. A partire dagli anni '90 ha realizzato vari documentari per il cinema e per la televisione. "Retratos en un mar de mentiras" è il suo primo lungometraggio di finzione.

Premi: Premio Miglior film al Festival Internacional de Cine en Guadalajara (2010); Premio Opera Prima al Festival Internacional de Cine de Cartagena (2010); Premio Miglior film al Festival Internacional de Cine De Viña del Mar (2010), in Cile; Premio Miglior film al Festival Internacional de Cine de Bogotá (2010).



giovedì 6 ottobre
ore 21:00

Rompecabezas

Argentina, 2010

35mm, colori, 88 min.

Regia e sceneggiatura: Natalia Smirnoff.

Interpreti: María Oneto, Gabriel Goity, Arturo Goetz, Henny Trailes.

Il film offre un'eccellente disamina del contesto sociale e culturale della piccola borghesia di Buenos Aires. Compone, con finissima sensibilità, il ritratto di María del Carmen, una casalinga, che riceve un puzzle come regalo di compleanno per i suoi cinquant'anni. Ben presto scopre di essere molto abile nel comporre quel rompicapo. Spinta dalla passione, entra in contatto con Roberto, uno scapolo sessantenne molto ricco che vive in una splendida villa e che da tempo partecipa a competizioni nazionali ed internazionali per appassionati di puzzles. María, nella vita quotidiana è umiliata dal ruvido comportamento machista di suo marito Juan, che la considera priva di qualità. Al contrario Roberto, affascinato dallo stile anarchico, ma efficace, della donna, la spinge ad allenarsi per essere sua partner nel gioco. María inizia a ritrovare una propria identità che la porrà in una nuova luce quando, dopo mesi, rivelerà alla famiglia il suo nuovo hobby. Smirnoff valorizza visivamente il non detto e il non agito e quindi fa emergere con forza le emozioni di María del Carmen, che la timidezza e la monotonia della vita quotidiana impediscono di esprimere apertamente. Il film è ricco di qualità estetiche: le inquadrature negli huis clos degli appartamenti non sono mai banali e il progressivo passaggio dagli incerti piani iniziali, con inquadrature fuori fuoco, a quelli più ampi e calibrati del finale rappresenta creativamente la presa di coscienza della protagonista.

sezione ufficiale



Natalia Smirnoff è nata nel 1972. "Rompecabezas" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Casa de América alla edizione 2009 di "Cine en Construcción" del Festival Internacional de Cine de San Sebastián.

venerdì 7 ottobre
ore 19:00

sezione ufficiale
première italiana

Espiral

Messico, 2009

35mm, colori, 100 min.

Regia e sceneggiatura: Jorge Pérez Solano.

Interpreti: Iazúa Larios, Xochiquetzatl Rodríguez, Ángeles Cruz, Mayra Sérbulo.

Un dramma che evidenzia, con molta credibilità, le condizioni esistenziali e le specificità culturali delle popolazioni indigene che vivono nei villaggi rurali marginalizzati delle regioni interne messicane. I temi fondamentali sono quelli dell'emigrazione forzata degli uomini, della condizione femminile, della complessità dei vincoli familiari, del peso delle tradizioni e della violenza generata dal bisogno economico. Due uomini di etnia mixteca oaxaqueña, Santiago e Macario, lasciano il loro villaggio ed emigrano illegalmente negli Stati Uniti, convinti di poter aiutare le rispettive famiglie. In particolare, Santiago desidera guadagnare il denaro necessario per sposare la giovane Diamantina, la cui famiglia lo considera troppo povero. Dopo tre anni l'uomo ritorna, ma la donna è incinta, dopo essere stata "rapita" da un pretendente che si è accordato con suo padre. Santiago si reca nuovamen-

te al nord, negli States. Quindi, vent'anni dopo, torna definitivamente al villaggio e inizia a corteggiare Magdalena, la figlia di Diamantina. Macario invece cerca di farsi perdonare da sua moglie e dai suoi figli per essersi assentato per troppi anni. Pérez Solano, che ha trascorso l'infanzia nei luoghi in cui è ambientato il film, evita accuratamente i clichés del costumbrismo e il giudizio manicheo. Il suo sguardo, le sue inquadrature del paesaggio e dei personaggi, la cura per i dettagli, la ricerca dei contrasti di luce e l'uso della musica popolare rimandano al periodo d'oro del cinema messicano dagli anni '30 fino al 1960. In effetti si riconosce il suo legame con i maestri di quel cinema, ad esempio Emilio Fernández e Luis Buñuel e con il movimento della pittura muralista.

Jorge Pérez Solano è nato nel 1964 a Huajuapán de León, nello stato di Oaxaca. "Espiral" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Miglior film al Festival Internacional de Cine de Cartagena (2009); Premio Speciale della Giuria ai Rencontres du Cinéma Sud-Américain di Marseille (2010).



Afinidades

Cuba, 2010

35mm, colori, 90 min.

Regia: Jorge Perugorría e Vladimir Cruz.

Sceneggiatura: Vladimir Cruz.

Interpreti: Jorge Perugorría, Vladimir Cruz, Cuca Escribano, Gabriela Griffith.

Un dramma con implicazioni psicologiche e sessuali. Nasce come adattamento del romanzo "Música de Cámara", dello scrittore cubano Reinaldo Montero. La vicenda si svolge in un elegante resort di Guama, una nota spiaggia dell'isola caribica. I protagonisti sono due executives quarantenni. Nestor è dirigente di un laboratorio chimico e Bruno è un fisico teorico divenuto suo dipendente. Sono accompagnati dalle rispettive consorti: la vivace trentenne Cristina e Magda, la più giovane e timida del gruppo. L'obiettivo del week end di relax è quello di concedersi trasgressivi piaceri sessuali, scambiandosi i partners. Ben presto Bruno e Cristina fanno l'amore con reciproca soddisfazione. Peraltro emerge che Bruno potrebbe perdere il suo posto se Nestor concluderà con successo un'operazione di acquisizione all'estero. D'altronde si intuisce anche che quest'ultimo, con il consenso di sua moglie Cristina, ha proposto la vacanza con l'obiettivo di sedurre Magda. A poco a poco pare prospettarsi il fatto che se la liason con la giovane si realizzerà, Nestor

potrebbe soprassedere rispetto al licenziamento di Bruno. Magda si sente umiliata, ma, in seguito, prende l'iniziativa con lo scopo di ferire Bruno che appare incapace di reagire. Sembra che il risultato delle reciproche manipolazioni sia effimero e poco utile a consolidare personalità in crisi. L'aspetto più interessante del film risiede nella disanima dei giochi di potere nascosti dietro il sottile confronto tra i protagonisti che si dipana tra discussioni filosofiche e audaci scene di sesso che denotano un intenso vitalismo, ma anche una certa malinconia. Inoltre, sullo sfondo, si nota la maggior flessibilità nelle relazioni lavorative e commerciali presente attualmente a Cuba.

Jorge Perugorría è nato nel 1965. Si è imposto come attore nel 1993, essendo coprotagonista del film "Fresa y Chocolate", codiretto da Tomás Gutiérrez Alea e da Juan Carlos Tabío. Ha esordito alla regia nel 2003 con il lungometraggio "Habana abierta", diretto con Arturo Sotto Díaz. **Vladimir Cruz** è nato nel 1965. Si è imposto come attore nel 1993, essendo coprotagonista del film "Fresa y Chocolate", codiretto da Tomás Gutiérrez Alea e da Juan Carlos Tabío. "Afinidades" è il suo lungometraggio di esordio come regista.

Il film è stato presentato in vari Festivals cinematografici internazionali, tra cui il Festival Internacional del Nuevo Cine Latino-Americano de La Habana (2010), la Mostra de Cine LlatinoAmericà de Catalunya de Lleida (2011), il Festival de Málaga (2011).

sabato 8 ottobre
ore 17:00

sezione ufficiale
première italiana

Lo que más quiero

Argentina, 2010

bluray, colori, 76 min.

Regia e sceneggiatura: Delfina Castagnino.

Interpreti: Pilar Gamboa, María Villar, Esteban Lamothe, Leonardo Castañeda.

Il film rivela, con credibilità, uno stato di "sospensione esistenziale". La vicenda si svolge d'estate e configura un incontro, apparentemente easy going, tra due ventenni. Pilar vive in una cittadina andina, nella regione dei laghi, essendo tornata, da Buenos Aires, nel luogo natale dopo la morte improvvisa del padre. La giovane donna deve occuparsi dell'azienda paterna, una piccola falegnameria in crisi che deve essere liquidata dopo aver pagato gli operai. Maria è una sua amica porteña che è venuta a visitarla. Dopo una relazione sentimentale che dura da 4 anni, sta meditando di separarsi dal suo fidanzato. Entrambe desiderano voltare le spalle alla vita che hanno trascorso fino ad allora e sembrano sapere ciò che non vogliono, ma sono incerte su ciò che desiderano fare. Un giorno le due donne si intrattengono con un giovane del luogo,

loro coetaneo, e ne nasce una lunga conversazione a tre, di notte seduti in un'auto, bevendo alcune birre, tra ricordi personali, rammarico per occasioni perdute nel passato e labili speranze future. Castagnino ha confezionato un'opera che si articola a partire da una serie di piccole scene. Configura un preciso e originale modello di osservazione, da cui traspare un'essenza problematica non superficiale. La sensazione di incertezza fisica e spirituale, che permea il film, testimonia una volontà, quantunque non ben definita, di affrontare la vita con leggerezza, ma senza lasciarsi sopraffare. In questo non-dramma, costruito con sottigliezza, le conversazioni (tra le due giovani donne o a tre quando avviene un "boy meets girls") sono un elemento fondamentale.

Delfina Castagnino è nata nel 1981 ed è stata assistente di regia di Lisandro Alonso. "Lo que más quiero" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio al miglior film argentino nella competizione ufficiale internazionale del BAFICI, Buenos Aires Festival Internacional de Cine Independiente (2010).



24

25

sabato 8 ottobre
ore 19:00

Lucía

Cile, 2010

bluray, colori, 80 min.

Regia e sceneggiatura: Niles Jamil Atallah.

Interpreti: Gabriela Aguilera, Gregory Cohen, Eduardo Barril, Esperanza Silva.

Il film, costruito con estrema sensibilità narrativa e formale, configura una relazione figlia-padre, caratterizzata da una complicità silenziosa, ma intaccata dall'incertezza esistenziale e dal peso dei ricordi. La tematica politica emerge sottilmente, ma risulta ancora più contundente perché si intreccia con il dramma privato, trattato con toni minimalistici. La vicenda si svolge a Santiago nel 2006, durante i giorni intercorsi tra il funerale del Generale Augusto Pinochet e le festività natalizie. La location prevalente è costituita da una vecchia casetta malandata, a un piano, collocata in un antico quartiere piccolo borghese assediato dalla speculazione edilizia. Lucía, la protagonista, è una trentenne nubile che lavora in una fabbrica di sartoria. Vive con il padre anziano, indebolito da un inarrestabile declino fisico e mentale. Il regista esplora i riti della quotidianità, utilizzando, gli elementi scenografici e tecniche visive di stop-motion. A poco a poco Lucía supera il disincanto e sente un disagio lancinante, quando, spinta dall'eco ingombrante della cronaca radiofonica del funerale dell'ex dittatore, rievoca un episodio cruciale della sua infanzia. Ricorda la figura di un medico, amico di famiglia, sospettato di complicità nelle torture inflitte ai detenuti politici durante la dittatura. Rivede se stessa, ignara bambina, durante una visita natalizia alla magnifica casa di quel medico che trattava suo padre con ambigua benevolenza. Atallah traccia un ritratto intimo e emozionante, assolutamente privo di retorica, di persone comuni che si sforzano di superare la costrizione del passato.

Niles Jamil Atallah è nato nel 1978. "Lucía" è il suo lungometraggio di esordio.

sezione ufficiale



Premi: Premio Miglior regia, sezione cinema nazionale, al Festival Internacional de Cine de Valdivia (2010), in Cile; Premio Speciale della Giuria ai Rencontres Cinémas d'Amérique Latine di Toulouse (2011).

Chico y Rita

Spagna, 2010

35mm, colori, 94 min.

Regia: Fernando Trueba, Javier Mariscal e Tono Errando.

Sceneggiatura: Fernando Trueba e Ignacio Martinez de Pison.

Voci: Eman Xor Oña, Mario Guerra, Limara Meneses.

Un film di animazione che fonde insieme musical e finzione. In effetti è un melodramma emozionante e magico, che unisce allegria, comicità e pathos e riecheggia il tono di un affascinante bolero. Narra, con geniale semplicità, la tormentata storia dell'amore tra Chico, un giovane pianista di straordinario talento e pieno di sogni e Rita, una cantante bellissima, con una voce prodigiosa. La vicenda inizia a La Havana negli anni '40, quando la capitale cubana era un crocevia pulsante di cultura meticcica, latina e con influenze afroamericane, e vi imperversavano la salsa, ma anche il jazz. Chico si innamora della sensuale Rita, una giovane donna orgogliosa e appassionata. Peraltro alcuni malintesi li separano, soprattutto a causa della ingenuità malaccorta dell'uomo e del carattere permaloso di lei. Rita diventa celebre a New York dopo essere stata lanciata da un produttore yankee a cui si è unita per va-

rità e per ripicca. Anche Chico approda nella New York di Charlie Parker, Nat King Cole e Dizzy Gillespie, ma non riesce ad avere successo. Deve tornare a Cuba, dove vive in povertà, deteriorato nel corpo e consumato dalla nostalgia. Le riprese del film sono state effettuate dal vivo, con attori reali e poi è stata applicata la tecnica della rotoscopia, con un'enorme lavorazione, per la trasformazione dei fotogrammi in cartone animato. I fondali disegnati con colori caldi e la vivace rappresentazione della gestualità carica di umanità dei personaggi ricordano il tratto di Sylvain Chomet. La suggestiva colonna sonora, motore e ritmo dell'azione, comprende brani di Thelonious Monk, Gillespie, Cole Porter, Freddy Cole, Chano Pozo, Tito Puente, Estrella Morente e soprattutto dell'anziano pianista cubano Bebo Valdés, maestro del latin jazz.

Fernando Trueba è nato nel 1955. Nel 1994 ha vinto il Premio Oscar per il miglior film straniero con il film "Belle Epoque". **Javier Mariscal** è un artista visuale, attivo nell'illustrazione, nella grafica, nell'animazione e nel web design. "Chico y Rita" è il suo lungometraggio di esordio. **Tono Errando** coordina l'aspetto audio-visivo dello Studio Mariscal, grazie al suo background in ambito musicale, pubblicitario e dell'animazione televisiva. "Chico y Rita" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Goya per il Miglior film di animazione (2011); Premio Miglior film al Festival Anima di Bruxelles (2011); Premio Miglior film al Holland Animation Film Festival International (2010); Premio Cineuropa al Festival de Cinéma Européen des Arcs (2010).



La mujer sin piano

Spagna, 2009

35mm, colori, 95 min.

Regia: Javier Rebollo.

Sceneggiatura: Javier Rebollo e Lola Mayo.

Interpreti: Carmen Machi, Jan Budar, Pep Ricart, Nadia de Santiago.

Potrebbe essere definito "la tragedia di una donna ridicola" oppure "il sogno surreale di una notte autunnale". La protagonista è Rosa, una donna di casa ultraquarantenne. Il film mostra 24 ore della sua vita, descrivendone le attività e la curiosa trasgressione comportamentale. Vive a Madrid in un appartamento ordinario, ma rispettabile, dove svolge anche un'attività part-time di depilazione femminile. È sposata con Francisco, un apatico taxista, che non le riserva alcuna sorpresa. Rosa esegue con cura le mansioni casalinghe e compie i suoi rituali quotidiani, costellati anche da piccoli incidenti tragicomici. Quindi, in piena notte, quando il marito dorme profondamente, si alza, prepara una valigia ed esce dalla casa. Cammina senza meta nelle strade che costituiscono un paesaggio urbano pressoché deserto e impersonale. Giunge in una stazione di autobus e si siede su una panchina ad aspettare.

Incontra Radek, un immigrato polacco ventenne, un po' svitato, ma docile, immerso in un soliloquio poco intellegibile. È una situazione vagamente umoristica ed assurda. Rosa gli dimostra una tenera, ma silenziosa simpatia. Poco prima dell'alba torna a casa. Rebollo si dimostra capace di sovrapporre un ritratto apparentemente insignificante, di un contesto banale, ad un sottofondo storico trascendente appena accennato. Nel film, che mostra un realismo antivirtuale, molte cose sono solamente suggerite e implicite. Emerge un approccio inconsueto all'alienazione moderna, senza disperazione, né sbocchi univoci. Carmen Machi offre un'interpretazione magistrale, con una mimica minima e un eloquio stringatissimo.

Javier Rebollo è nato nel 1969. Ha esordito nel 2006 con il lungometraggio "Lo que sé de Lola", presentato al Festival di San Sebastián.

Premi: Concha de Plata, Miglior regista al Festival Internacional de Cine de San Sebastián (2009); Premio Miglior film all'AFI, Festival Internacional de Cine de Los Ángeles (2010); Premio Miglior regista al Festival de Cine de Ceará (2010), in Brasile.



La vida útil

Uruguay, 2010

35mm, bianco e nero, 67 min.

Regia: Federico Veiroj.

Sceneggiatura: Inés Bortagaray, Gonzalo Delgado, Arauco Hernández e Federico Veiroj.

Interpreti: Jorge Jellinek, Manuel Martínez Carril e Paola Venditto.



Il film racconta, con fine ironia ed efficaci toni surreali, la vicenda di Jorge, un quarantacinquenne che è impiegato nella Cineteca Nazionale da 25 anni. È addetto a varie mansioni tecniche, sovrintende attività di programmazione cinematografica e conduce una trasmissione radiofonica dedicata al cinema. A causa di una crisi gestionale e delle restrizioni di budget, Jorge viene licenziato. L'uomo, che vive ancora con i genitori, è un tipo solitario, serio e un po' misantropo. Non avendo mai svolto altre attività, è costretto a cercare di reinventarsi, ma non può rinunciare a cercare soluzioni a partire dalla sua conoscenza del linguaggio e dei temi del cinema. Si tratta di un film minimalista, ma Veiroj riesce a



caratterizzare il suo protagonista, simpaticamente antieroico, in modo convincente e credibilmente umano. Jorge Jellinek, che lo interpreta con una leggerezza magistrale, che ricorda il mitico Charlot (anche se la sua stazza fisica è ben più massiccia), nella realtà è un noto critico cinematografico di Montevideo.

Federico Veiroj è nato nel 1976. Ha esordito nel 2008 con il lungometraggio "Acné", presentato al Festival di Cannes.

Premi: Menzione Speciale nella competizione Nuevos Directores al Festival Internacional de Cine de San Sebastián (2010); Premio Miglior regista al Festival Internacional de Cine de Valdivia (2010), in Cile; Primer Premio Coral, Miglior film al Festival Internacional del Nuevo Cine Latino-Americano de La Habana (2010); Premio Speciale della Giuria all'Istanbul Film Festival (2011).



Hermano

Venezuela, 2010

35mm, colori, 97 min.

Regia: Marcel Rasquin.

Sceneggiatura: Marcel Rasquin e Rohan Jones.

Interpreti: Fernando Moreno, Eliú Armas, Marcela Girón, Beto Benites.

Un film che mescola dramma giovanile e documentario sociale. È ambientato in una barriada di Caracas, La Ceniza, povera e depressa, dove, accanto ad onesti lavoratori, esistono pandillas di giovani delinquenti che affermano la loro personale "giustizia sociale". I protagonisti sono due adolescenti quindicenni: Daniel, detto "Gato", e Julio. Entrambi condividono la passione per il calcio e giocano nella squadretta del loro quartiere popolare. Daniel, attaccante straordinario, è tenace e ambizioso e vorrebbe diventare calciatore professionista. Julio è il capitano della squadra, è spavaldo, ed è nato per comandare.

Non ha tempo per i sogni, ha bisogno di più materiali e deve mantenere la sua famiglia, quindi entra nell'orbita della malavita. La grande occasione arriva quando un allenatore invita entrambi i ra-

gazzi a un provino per entrare a far parte della più importante squadra di calcio, il Caracas Football Club. Ma un tragico atto di violenza dividerà i due ragazzi. Daniel e Julio dovranno scegliere cosa è più importante: la famiglia, la vendetta o il sogno di una vita. Il film si richiama in qualche modo ai canoni della tragedia greca classica. La disputa ha risonanze epiche che si esprimono nello scenario del terreno di gioco, dove si regolano tutti i conti di una quotidianità estrema, tra rabbia, dolore, passione ed euforia. Rasquin esprime una poetica in equilibrio tra il realismo sociale, con qualche velleità pedagogica, e la violenza stilizzata.

Marcel Rasquin è nato negli anni '70. "Hermano" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Colón de Oro, Miglior film, al Festival del Cine Ibero-Americano de Huelva (2010); Premio Speciale della Giuria, categoria Obra Prima, al Festival Internacional del Nuevo Cine Latino-Americano de La Habana (2010); Colibrì d'Or, Miglior film ai Rencontres du Cinéma Sud-Américain di Marseille (2011); Golden George, Miglior film, al Moscow International Film Festival (2011).



CINE EN CONSTRUCCIÓN

Casa Argentina

Via Vittorio Veneto 7

ingresso libero fino ad esaurimento posti

film in lingua originale con sottotitoli in italiano



DVD, colori, 90 min.

Regia: Ana Katz.

Sceneggiatura: Ines Bortagaray e Ana Katz.

Interpreti: Ana Katz, Carlos Portaluppi, Daniel Hendler, Erica Rivas.

Una commedia agrodolce che offre un ritratto pieno di sfaccettature, a tratti comico, a tratti sarcastico, sulle difficoltà di instaurare una relazione di coppia e sull'illusione romantica. Marina è un'impiegata anonima, zitella e poco appariscente. Un giorno vince il premio di un soggiorno in coppia a Playa Salamandra, un luogo paradisiaco. La donna cerca affannosamente un compagno, immaginando prima la luna di miele, poi l'amore e quindi la "normalità" degli altri. Il prescelto è Victor, un ex compagno di liceo di cui Marina non ha il minimo ricordo. L'uomo è un impiegato ignorato sul posto di lavoro, indeciso e asociale, essendo vittima delle sue manie ed abitudini. Dopo alcuni goffi tentativi di uscita insieme e di sperimentare un'intimità comune, Victor desisterà, ma il finale non è scontato. **Ernesto Contreras** è nato negli anni '70. "Párpados azules" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Mezcal, Festival Internacional de Cine en Guadalajara (2007); Menzione Speciale nella sezione Horizontes Latinos al Festival Internacional de Cine de San Sebastián (2007); Premio Speciale della Giuria nella sezione World Cinema Dramatic, Sundance Internacional Film Festival (2008), negli Stati Uniti.

Il film si colloca a metà strada tra un melodramma atipico e un vero "thriller dell'anima". Racconta con toni minimalisti il breve abisso esistenziale di una giovane trentenne. Inés, dopo una penosa discussione in autobus, è abbandonata dal fidanzato, Miguel che, a sorpresa, non scende con lei alla fermata della piccola stazione balneare atlantica dove avrebbero dovuto trascorrere una breve vacanza. Decide comunque di alloggiare nel piccolo hotel dove avevano programmato di soggiornare e aspetta Miguel, che non si presenta. Dopo alcuni giorni, Inés si trova a condividere la strambe abitudini dei turisti del luogo. Diventa partecipe di alcuni piccoli "drammi" paradossali e, poco a poco, inizia a sentirsi alienata. Fino al salvifico intervento del padre e la sorella di Inés che si presentano in suo soccorso per chiudere la vicenda.

Ana Katz è nata nel 1975. Ha esordito nel 2002 con il lungometraggio "El juego de la silla".

Premi: Premio de la Industria alla edizione 2006 di "Cine en Construcción" del Festival Internacional de Cine de San Sebastián.



DVD, colori, 98 min.

Regia e sceneggiatura: Ernesto Contreras.

Interpreti: Cecilia Suárez, Enrique Arreola, Ana Ofelia Murguía, Luisa Huertas.



DVD, colori, 74 min.

Regia e sceneggiatura: Óscar Cárdenas Navarro.

Interpreti: Carola Carrasco, Benjamin Berger, Constanza Aguirre, Camila Aguirre.

Un dramma esistenziale che si sviluppa con un approccio antitetico al melodramma. In effetti cerca di coniugare stati d'animo volubili con una natura solare, ma dirimpante e desolata. Il protagonista è Roberto un neurochirurgo cinquantenne di successo che ha trattato molti pazienti con infermità devastanti. Un giorno deve fronteggiare una diagnosi irreversibile che lo riguarda personalmente: è affetto da un cancro. Pensa che gli resti poco tempo da vivere e si sente spossato dai problemi personali e professionali. Quindi decide di prendersi una vacanza, abbandonandosi al destino e approda in uno sperduto villaggio sulle coste dell'Uruguay, "La Punta del Diablo". Perplesso e indifferente, poco a poco viene colpito dalla presenza di una giovane donna, María. Quest'ultima convive con Franco, un taciturno pescatore locale. Sembra nascere un triangolo relazionale, ma lo sviluppo è incerto e interlocutorio.

Marcelo Paván è nato negli anni '70 ed è stato produttore di film indipendenti e regista di spots pubblicitari e di documentari. "La Punta del Diablo" è il suo lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Miglior regista alla XIII Mostra de Cine Llatino-Americà de Catalunya de Lleida (2007).

Un dramma esistenziale, duro e incisivamente provocatorio. Non è propriamente un film di denuncia, ma si sviluppa con un approccio forzatamente realistico al punto da spingere lo spettatore alla coscienza di una tragica situazione economica. La protagonista è Camila Sepúlveda, una ventenne disoccupata da oltre un anno che ricerca un posto come segretaria. Va da un colloquio di lavoro all'altro, deve rispondere a quesiti sempre più assurdi, ricevendo solo proposte di impieghi per i quali non è abbastanza qualificata. Infine viene assunta in prova presso un'azienda. Tuttavia l'esperienza si rivelerà disastrosa. Camila, al culmine della disperazione, nel corso di una crisi di rabbia estrema, commette un atto irreparabile. Cárdenas Navarro ha girato il film con due videocamere Mini-DV e un'équipe ridotta, condensando le riprese in due giorni e ambientandole in locations reali. La messa in scena ha previsto un'ampia improvvisazione da parte degli attori e ogni sequenza è stata concepita con l'obiettivo di evidenziare un tema specifico.

Óscar Cárdenas Navarro è nato nel 1971. "Rabia" è il suo lungometraggio di esordio.

Il film è stato presentato in 17 Festivals cinematografici internazionali, tra cui quelli di Locarno, San Sebastián, La Habana, Toulouse, Nantes e Biarritz.



DVD, colori, 90 min.

Regia: Marcelo Paván.

Sceneggiatura: Enrique Cortés.

Interpreti: Manuel Callau, Romina Paula, Lautaro Delgado, Axel Pauls.

■ sabato 8 ottobre - ore 16:30

El baño del Papa

Uruguay, 2007



DVD, colori, 97 min.

Regia: Enrique Fernández e César Charlone.

Sceneggiatura: Enrique Fernández.

Interpreti: César Troncoso, Virginia Méndez, Virginia Ruiz, Mario Silva.

Una commedia in cui si fondono favola sociale thriller e dramma personale. La vicenda si svolge nel 1988, nella piccola cittadina uruguayana di Melo, alla frontiera con il Brasile. In quella comunità sonnolenta giunge la deflagrante notizia della prossima visita di Papa Giovanni Paolo II. Siccome la previsione è quella di un afflusso di circa 50.000 turisti e credenti, gli abitanti non badano a spese e contraggono debiti per comprare derrate alimentari ed altri prodotti, con la certezza di rivenderli con amplissimo profitto. Beto, un piccolo contrabbandiere ha avuto la "geniale idea" di costruire, di fronte alla propria casa, un bagno a pagamento, per soddisfare le necessità dei nuovi visitatori. Peccato che all'ultimo momento il Papa cambi itinerario, con la conseguente rovina economica degli abitanti di Melo.

Enrique Fernández è nato negli anni '50 ed è insegnante di sceneggiatura a la Escuela de Cine del Uruguay. **César Charlone** è nato nel 1958 e risiede in Brasile; è un direttore della fotografia noto a livello internazionale, avendo lavorato con registi quali Fernando Meirelles, Murilo Salles e Spike Lee. "El baño del Papa" è il loro lungometraggio di esordio.

Premi: Premio Horizontes al Festival Internacional de Cine de San Sebastián (2007); Colón de Plata, Miglior sceneggiatura al Festival del Cine Ibero-Americano de Huelva (2007); Premio Miglior film al São Paulo International Film Festival (2007).

Indice dei film

A

Afinidades 5, 22
Alamar 4, 10
Argentina 4, 5, 18, 24, 38,
41
La punta del diablo 41
Lo que más quiero 24
Rompecabezas 18
Una novia errante 38

B

El baño del Papa 4, 42

C

Casa Argentina 5, 37
Chico y Rita 5, 28
Cile 4, 5, 26, 40
Lucía 26
Rabia 40
Cine en construcción 4, 37
Colombia 4, 12, 16
El vuelco del cangrejo 12
Retratos en un mar de
mentiras 16
Cuba 5, 22
Afinidades 22

E

Espiral 20

F

Film do desassossego 4, 14

H

Hermano 5, 34

L

Lo que más quiero 5, 24
Lucía 5, 26

M

Messico 4, 10, 20
Alamar 10
Espiral 20
Párpados azules 39
La mujer sin piano 5, 30

N

Una novia errante 5, 38

P

Párpados azules 4, 39
Portogallo 14
Film do desassossego 14
La punta del diablo 5, 41

R

Rabia 4, 40
Retratos en un mar de mentiras 16
Rompecabezas 4, 18

S

Spagna 5, 28, 30
Chico y Rita 28
La mujer sin piano 30

U

Uruguay 4, 5, 32, 42
El baño del Papa 42
La vida útil 32

V

Venezuela 5, 34
Hermano 34
La vida útil 5, 32
El vuelco del cangrejo 4, 12

venerdì 7 ottobre - ore 16:30

Convegno. La presenza e l'identità del cinema latinoamericano in Italia

Palazzo delle esposizioni - Sala Auditorium
via Milano, 9/a

Negli ultimi cinquant'anni non è mai mancata, in Italia, l'attenzione nei confronti del cinema latinoamericano, inizialmente da parte di alcune avanguardie culturali e di settori della critica, ma anche, nell'ultimo decennio, da parte dei distributori e di strati crescenti di pubblico.

Giova ricordare che nel giugno 1960 si svolse, a Santa Margherita Ligure, la prima edizione della "Rassegna Internazionale del Cinema Latinoamericano" (proseguita poi in altri centri liguri fino al 1965). Lo scopo fu quello di far conoscere le culture di un continente ricco di fermenti sociali e politici (con una presenza decisiva di autori e artisti "oriundi", di origine italiana), superando i preconcetti verso quelle che erano state considerate, fino ad allora, cinematografie minori. In quegli anni emersero importanti scoperte: il nuovo cinema indipendente argentino durante il desarrollismo, il Cinema Nôvo brasiliano, i documentari cubani dopo la Revolución, ecc.

Nel corso dei lustri successivi, e in particolare a partire dagli anni '90, vari Festival cinematografici, esistenti nel nostro Paese, iniziarono a selezionare e a presentare un numero crescente di film latinoamericani, riconoscendo il valore di forme di radicale rinnovamento di codici narrativi ed estetici presente in fenomeni quali il "nuovo cinema argentino", la Retomada del cinema brasiliano, o, in anni più recenti, i film di giovani autori indipendenti del cinema messicano e di quello cileno e colombiano. In questa opera di promozione e di valorizzazione si sono distinti in primis la "Mostra Internazionale del Nuovo Cinema" di Pesaro e la "Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica" di Venezia, ma anche il "Torino Film Festival". Occorre citare inoltre il "Festival del Cinema Latinoamericano" di Trieste, che data dal 1986.

Per quanto riguarda invece la distribuzione di film latinoamericani nelle sale cinematografiche italiane, secondo i dati di Cinetel, elaborati dall'Associazione nazionale dei Cinecircoli Giovanili Socioculturali (CGS), nel periodo 1995/2000 sono usciti nel circuito commerciale 27 lungometraggi, nel quinquennio successivo ne sono stati lanciati 36 e, nel periodo 2006/2010, circa 20. Queste statistiche

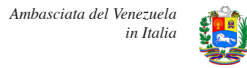
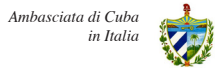
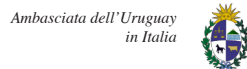
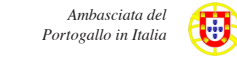
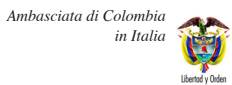
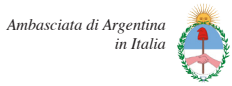
sono oltremodo significative in un Paese, il nostro, dove la massiccia distribuzione di film di produzione nazionale, statunitense e, in minor misura asiatica ed europea (nel 2009 sono stati presentati nelle sale 294 film italiani, comprese le coproduzioni, 313 statunitensi, 189 europei e solo 61 prodotti in altri Paesi), condiziona pesantemente le scelte del grande pubblico.

Il nostro Convegno intitolato "Presenza e identità del cinema latinoamericano in Italia" si propone l'obiettivo di far conoscere valori culturali, tematiche e contenuti narrativi ed estetici dei film latinoamericani presentati nei Festivals e nelle sale cinematografiche in Italia. Inoltre intende fornire dati e statistiche circa la diffusione e la distribuzione delle cinematografie dell'America Latina nel nostro Paese per stimolare la riflessione sulle potenzialità di un patrimonio artistico e linguistico di indubbio valore. Quindi è rivolto sia al pubblico presente alle sessioni della nostra Mostra sia ai rappresentanti di Associazioni cinematografiche e culturali, e di istituzioni pubbliche e private del settore audiovisivo, che siano interessati. Tra i relatori confermati vi sono due esperti appassionati: Bruno Torri, Presidente del "Sindacato Nazionale Critici Cinematografici" (nonché membro del comitato direttivo della famosa Rassegna di Santa Margherita Ligure e attuale Presidente del comitato scientifico della Mostra di Pesaro) e Stefano Todini, esponente dei "Cinecircoli Giovanili Socioculturali" e autore di studi sulla distribuzione del cinema latinoamericano in Italia negli ultimi 15 anni. Contiamo inoltre sulla presenza al dibattito di alcuni registi latinoamericani che vivono da anni in Italia.

organizza



con la collaborazione di:



Ringraziamenti

Palazzo delle esposizioni, ICAA, ICA, IMCINE, ICAIC, CNAC, Proimágenes Colombia, INCAA, Centro Universitario de Estudios Cinematográficos de la UNAM (Città del Messico), mKz (Parigi), Uruguay Film Commission, Cinemachile, Fimoteca del Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación de España (Madrid), The Festival Agency (Paris), Ar de Filmes (Lisboa), Movies Inspired (Torino), Jorge Perugorria, Vladimir Cruz, m-appeal (Berlin), Memento Films International (Paris), Latinofusion (Guadalajara), Cinekdoque (Montevideo), FiGa Films (Los Angeles), Diluvio (Santiago), Ramonda (Paris), Delfina Castagnino (Buenos Aires), Carrousel Films (Buenos Aires).

Instituto Cervantes di Roma
Ufficio Stampa

Arti Grafiche San Marcello
Tipografia

patrocino



sponsor



media partner



metromorfosi

contributo artistico



